

Stabile di Torino

# Signorina Valeria che bella crudeltà

## Lo spettacolo folgorante di Malosti affronta la tragedia di Strindberg con toni espressionisti

OSVALDO GUERRIERI

**N**on vorremmo che l'elemento divistico - il ritorno al teatro di Valeria Solarino dopo tanto e succoso cinema - facesse perdere di vista o sminuisse il peso specifico della *Signorina Julie* che Valter Malosti ha messo in scena per lo Stabile di Torino assumendo su di sé anche la parte del servo Jean. Spettacolo folgorante, intriso di quella crudeltà che August Strindberg spalmò sulle fibre di questa «tragedia naturalistica» scritta per scandalizzare o per provocare lo spettatore di fine Ottocento colpito, di fatto, da una sferzata di misoginia che, opponendo i due sessi, mira alla distruzione della donna, l'odiosamata, la nemica.

Nella notte di San Giovanni, paganissima nel «dérèglement de tous les sens», la contessina Julie si mescola ai propri contadini, danza con loro, con loro beve. Ma l'uomo da cui viene irretita è Jean, con il quale s'impegna in un gioco di seduzione ardito e pericoloso. Da questo momento, chi prevale è il servo. Sfruttando i confusi sogni di libertà di Julie, il «villain» pianifica la propria

ascesa sociale proponendole di fuggire verso un futuro borghese propiziato dal denaro che la contessina ruberà. Ormai la donna si è compromessa agli occhi dei contadini e del padre. Non può più rimanere nella casa. E quando la fuga sembra imminente, Jean riceve un ordine dal conte e capisce che non potrà mai affrancarsi dalla propria natura subalterna. Il miraggio è svanito. Per l'uomo il futuro è identico al passato. Per la contessina, la li-

berazione sta nel rasoio che lo stesso Jean le offre.

Testo duro, frasi scandalose, paradosso di personaggi esitanti e privi di carattere collocati dentro una struttura ferrea. E' inevitabile che dinanzi

---

**Un gioco ritmato  
da musiche techno  
grandi gli interpreti  
nella gabbia della Palli**

---

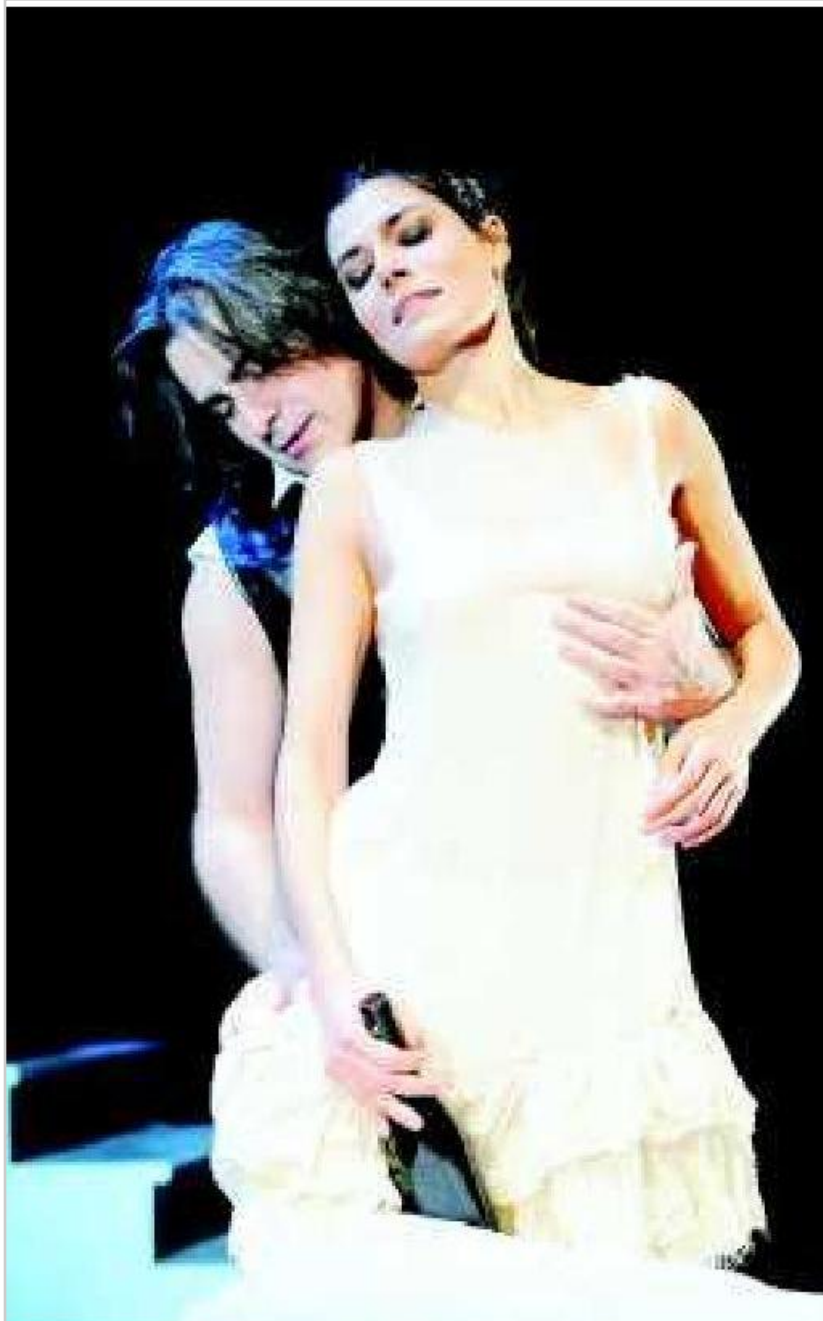
alla «tragedia naturalistica» Malosti elimini l'aggettivo e contempli il sostantivo, affrontando la tragedia a modo suo, con un piglio espressionistico che accentua e quasi assolutizza la crudeltà. Dunque niente verità posticce. La cucina de-

scritta minuziosamente da Strindberg è reinventata da Margherita Palli in una stanza sghemba, sbrecciata, fitta di botole e di varchi. In questa gabbia, Malosti e la Solarino si scatenano in un gioco ritmato da musiche techno che sembrano alludere al tonfo inarrestabile di un cuore impazzito. Lui, a tratti, assume coloriture romantiche, mentre lei è tesa nello spasimo della donna che si cerca e si distrugge. Bravissimi entrambi. Da segnalare la presenza fredda di Viola Pornaro, la moralistica cuoca Cristina fidanzata di Jean. Meritati gli applausi e le molte chiamate.

**Torino, Carignano fino al 23**

\*\*\*





**«Tragedia naturalistica»**  
Valeria Solarino è Julie, Valter Malosti Jean